

TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO



TEATRO GOBETTI 5 - 9 OTTOBRE 2023 PRIMA NAZIONALE

VAJONTS23

LIBERA REINTERPRETAZIONE
de *IL RACCONTO DEL VAJONT*
di MARCO PAOLINI e GABRIELE VACIS
con il contributo di MARCO MARTINELLI

con (in ordine alfabetico)
DAVIDE ANTENUCCI, ANDREA CAIAZZO, PIETRO MACCABEI
EVA MESKHI, ERICA NAVA, ENRICA REBAUDO
EDOARDO ROTI, GIACOMO ZANDONÀ

regia **GABRIELE VACIS**

scenofonia e ambienti **ROBERTO TARASCO**
suono **RICCARDO DI GIANNI**

elettricista DARIO GARGIULO, fonico **RICCARDO DI GIANNI**

TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE
IN COLLABORAZIONE CON PEM IMPRESA SOCIALE

La Fabbrica
del Mondo



LO SPETTACOLO È PARTE
DEL PROGETTO VAJONTS23
DI MARCO PAOLINI
PER LA FABBRICA DEL MONDO
REALIZZATO IN COLLABORAZIONE
CON JOLEFILM
E FONDAZIONE VAJONT



Negli anni in cui pensavamo al *Racconto del Vajont* si affermava anche la “televisione di parola”, fluviali talk show in cui si chiacchierava all’infinito; un vuoto pneumatico creato dalla massa specifica della parola teatrale si traduceva, in televisione, in un profluvio di vaniloqui che invece sottraeva peso al discorso, fino ad annullarlo. Credo che il successo, anche televisivo, del *Racconto del Vajont*, nascesse dalla sorpresa di una parola in equilibrio tra il senso e il suono. Il che generava un “discorso” immediatamente comprensibile. Ma dove la *comprensione* non era tolleranza indulgente e la comprensibilità non era facile accesso che banalizza. La comprensione per noi aveva un gusto arcaico, come il suono di lingue dimenticate. In genere riesce molto più facile *capire* piuttosto che comprendere: è così che assorbiamo le onnipresenti immagini pubblicitarie, così guardiamo distrattamente televisori, computer, iPhone e iPad. Comprendere era qualcosa come spalancare le fauci fino a farsi scricchiolare i tendini. Vedere fino a distinguere le congiunzioni di una realtà che sembrava sbriciolarsi davanti ai nostri occhi. Ascoltare fino a sentire molte voci contemporaneamente: quelle che venivano da lontano, dalla televisione, dal web, ma anche quella che arriva dalle persone che ci sono accanto... Quella che viene da altri tempi, dal passato o dal futuro, ma anche quella parola che viene pronunciata qui, adesso. Credo che, in questi trent’anni dal debutto dello spettacolo originale, la narrazione si sia affermata come strumento per produrre tempo, e quindi realtà. Che è poi un gesto antico come il mondo.

Qualche volta, soprattutto nelle parole di certi politici che intendono la narrazione come fabbricazione di verità a proprio uso e consumo, si ha addirittura l’impressione di un abuso della pratica narrativa. E in effetti quando la narrativa è slegata dalla comprensione può produrre esiti inquietanti. Ma alla fine credo che la pratica del narrare significhi riconciliarsi con il tempo, con il succedersi delle generazioni. L’unica possibilità per uscire dalle secche della contrapposizione tra cogliere l’attimo e esercitare la memoria o progettare il futuro. Forse *riconciliarsi con il tempo* significa semplicemente “stare”, coltivarne la consapevolezza.

Gabriele Vacis



LAVAZZA
GROUP

f @lavazzamuseo

ENTRA IN UNA NUVOLOLA DI GRANDI EMOZIONI



Vivi l'esperienza della Nuvola Lavazza.
Un museo interattivo, un ristorante pop e un affascinante spazio eventi.
Un viaggio emozionante in un luogo dall'aroma unico.

LA CENTRALE

MUSEO
LAVAZZA

CONDIVIDERE

SCOPRI DI PIÙ

